

Dall'obiettivo di Sandro Riga e dal computer di Tiziano Pompei è nata una suggestiva immagine panoramica del centro storico di Ascoli che a fianco riproduciamo. Un'immagine non fantasiosa, ma frutto di un'approfondita ricerca che ci mostra come poteva essere la città nei secoli passati.

L'inedita foto si coniuga egregiamente con l'approfondito studio realizzato dall'avv. Andrea Flaiani, storico ascolano, che di seguito proponiamo.

GLI INTERVENTI

Da un confronto delle due immagini che riproduciamo, si rilevano chiaramente gli interventi eseguiti sulla foto originale e precisamente:

Eliminato tratto Superstrada

Linea elettrica sul fianco del Colle S. Marco

Antenne e ripetitori TV

Edifici moderni

Torre Istituto Commerciale

Gru nei Cantieri

Sono state posizionate: 18 torri sui resti di basi esistenti.



Le torri di Ascoli

di Andrea Flaiani

Servizio fotografico di Sandro Riga

Pacifico Massimi, il più irrequieto dei nostri umanisti, lasciando, verso la metà del '400, forse per sempre, Ascoli, per riprendere la sua vita errabonda, con questi commossi accenti se ne accennava: "Asculum et excelsae turres pontesque valet". Addio eccelse torri e ponti della mia Ascoli. Ed a ragione, perché allora, più assai che oggi, torri e ponti costituivano la nota saliente della nostra città.

Eppure anche oggi, a chi la guardi da Borgo Solceti, Ascoli si mostra nello stesso suo aspetto caratteristico. Sullo sfondo del S. Marco, una serie di torri: in basso quella, presso il Ponte di Porta Cappuccina; un'altra più in su, a sinistra; a destra un'altra, quella degli Ercolani, più in alto ancora le

due di Merli; come imprigionata nel complesso dell'edificio quella di Palazzo del Popolo: severe tutte e ferrigne, e danno all'insieme, una nota di misticismo le due torri campanarie, di S. Pietro Martire e S.

Martino: un di torri gentilizie anche esse, quando, in sul far della sera, diffondono dall'alto, sui sottostanti tetti che si slargano all'intorno, il mesto richiamo dell'Ave Maria.

In ogni epoca, dall'assiro-babilonense alla ellenica e romana, si sono costruite torri, a difesa delle città, o in punti di obbligato passaggio: per spostare in avanti l'avvistamento del nemico, per rendere più efficace il tiro delle macchine belliche, per impedire ed ostacolarne l'assalto. Erano

torri per lo più a base quadrata, talora cilindrica o semicilindrica, ma anche esagonali o addirittura ottagonali, spesso a difesa delle porte, ma anche a intervalli regolari, lungo la cerchia delle mura, a rafforzarle, specie agli angoli. E in ogni regione. Così, a tacere d'altro l'imperatore Aureliano ne fece costruire 383 a Roma, a 100 piedi romani l'una dall'altra, per dare alle ballistae un più vasto campo di tiro. Ma torri sorsero in Europa, particolarmente nel Medio Evo.

Quando il signore feudale aveva per centro del suo regno il castello, la torre non poteva mancare. Era costruzione semplice dapprima, che però divenne sempre più vasta, estesa e complessa in vetta a un colle in zona impervia, dirupata, come nido d'aquila;

con torri ai quattro angoli, e il mastio per lo più al centro del recinto merlato, o anche in posizione eccentrica nel punto meno accessibile del perimetro, più delle altre elevato, meglio difendibile, più possente: come quello che, in caso d'assalto nemico, doveva essere atto a sostenere l'ultima difesa. E città turrata fu anche Ascoli, fino alla prima metà del 200, quando non le poche ora rimaste, ma numerose come alberi di un bosco, sventavano verso il cielo.

Quante fossero nel loro periodo aureo non è facile dire, ma tante sicuramente.

Sul loro numero infatti sono discordi i pareri. C'è chi, oggi, parla di cento, e certo a un tale loro numero riferendosi, "cento torri" si intitola una iniziativa cittadina: ma è cal-